

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Il pericolo è costante ma la situazione è rimasta pressoché la stessa: dieci persone hanno perso casa e serenità. Un milione di metri cubi di terra ha sepolto anni di lavoro e sacrifici

La frana non si ferma e l'emergenza continua

di Vittorio Scarano

La frana di contrada Vivara continua a muoversi. Sta divorando man mano l'abitato a valle, facendo cadere un pezzo di

tetto. Dopo due giorni di alta emergenza verrebbe da dire che poco è cambiato: il grosso movimento franoso continua la sua implacabile corsa, i fabbricati

rurali sono inagibili, e l'andirivieni di forze dell'ordine, volontari e tanti curiosi, è sempre lo stesso. Ma rispetto alle 48 ore trascorse, qualcosa di diverso c'è e si percepisce: c'è il vuoto, c'è solo lo spettro di due nuclei familiari, di due aziende agricole, che venerdì 16 gennaio

hanno perso tutto quello che potevano perdere, spogli dei propri affetti ed averi. Non è il tetto che è venuto giù, o il muro principale dell'abitazione che sta per cadere, a colpire principalmente, ma è proprio la desolazione, l'assenza di chi ha vissuto lì una vita a far riflettere maggiormente.

La frana ha aperto una voragine che ha inghiottito tutto, anche i segni più evidenti di una vita di sacrifici. L'impressione che si riceve è quella di vivere un'atmosfera bellica, dove da pochi minuti, un aereo nemico, ha colpito la postazione, il bersaglio. La casa maggiormente colpita dal dissesto idrogeologico si sta accartocciando su se stessa, dopo essere stata sollevata di oltre 5 metri rispetto al



suo livello originario. Il tratto di provinciale 15 è diventato un cumulo di macerie, il manto stradale è stato letteralmente frantumato, in balia del movimento franoso. Per i 10 sfollati ancora nessuna novità per una loro, chiamiamola definitiva, sistemazione. Sono tre notti che hanno trovato ricovero presso le abitazioni dei propri familiari. Oggi stesso si dovrebbe sapere qualcosa in più, è stato chiesto un interessamento diretto al commissario delle Case popolari, Di Pietro.

Nella mattinata di ieri il ve-

sco Scotti ha fatto visita alle famiglie vittime della frana e ha dato loro parole di conforto e sostegno. Intanto, ha fatto ritorno dall'Albania la giovane suora missionaria, figlia del proprietario dell'abitazione distrutta. Una emergenza ancora in atto, con 10 persone che hanno perso la loro casa e, soprattutto, la serenità. Una montagna di un milione di metri cubi di terra ha sepolto tanti sacrifici, tanti ricordi, ma non il desiderio di sollevare il capo e continuare a sfidare la vita, anche se crude-



Presentata al pubblico l'opera 'Campobasso Capoluogo del Molise'

La città con la sua storia raccolta in quattro volumi

di Vittoria Todisco

"Campobasso, Capoluogo del Molise", opera in quattro volumi divisi per argomenti, curata da Giorgio Palmieri, Renato Lalli, Norberto Lombardi, e il coordinamento di Antonio Santoriello, occasione attesa per conoscerci e farci conoscere, è stata presentata sabato sera nell'Aula Magna del "Mario Pagano".

Un interrogativo, insidioso quanto circospetto, circolava fra gli astanti che guardandosi negli occhi piuttosto pre-

occupati si chiedevano quasi sussurrando: "questa sala è collaudata!?".

Beh il pieneone dell'altra sera se non ha provocato danni, è servito a collaudarla. Un pubblico così se lo sognano scrittori, autori, conferenzieri ed editori. Ad un certo punto hanno dovuto chiudere cancelli e porte giacché l'aula, per quanto magna, era ormai stracolma, e i ritardatari ad un certo punto, si sono acccontentati di attendere sperando nella rinuncia di qualcuno del pubblico.

Una partecipazione assolutamente straordinaria, segno che se si parla di cose che sentiamo ancora nostre, la gente interviene. Qualcuno particolarmente critico, anche un poco invidioso, ha fatto notare: "certo solo i collaboratori che hanno partecipato alla stesura dell'opera sono oltre cinquanta e se qualcuno ha voluto portare anche un solo familiare, la sala è bella che riempita". L'opera: quattro volumi, 1750 pagine e un gran numero di fotografie, rappresenta una bella quanto

possente monografia su una città che è stata scandagliata in ogni suo aspetto. Dalla storia più antica, a raccontare a quale si diletta Renato Lalli, alla formazione urbanistica della città che si espande fuori le mura, la condizione sociale, indagata soprattutto quella delle donne nell'800, a quella più recente desumibile dagli argomenti che parlano di: connotazione politica, informazione, tradizioni, folklore, gastronomia, sport, teatro di strada e popolare e tanti altri argomen-

ti tutti da scoprire. L'eccezionalità consiste nel fatto che a volere la realizzazione di quest'opera è un ente, il Comune di Campobasso, che nel percorso della redazione del Piano Strategico Territoriale ha inteso porre un punto fermo, utile alla riflessione sul: come siamo, dove vogliamo e possiamo andare.

Il Comune per questa impresa espressa in 2000 volumi edita dalla Editrice Lambo ha impegnato una cifra straordinaria nella sua esorbitanza. Almeno



oltre un migliaio di libri verranno venduti dallo stesso Ente ai richiedenti che possono farne domanda pagando 90 euro.

E' stato registrato un +26% Usura, cresce il rischio ma non in Molise

Sarà colpa della crisi o della difficoltà di ottenere crediti da banche o finanziarie, fatto sta che la propensione all'usura delle famiglie è in preoccupante crescita.

I dati non fanno pensare a nulla di buono: si parla infatti di un +26% rispetto all'anno scorso. Le famiglie, con sempre maggiori difficoltà per arrivare a fine mese, sono spesso costrette a ricorrere a prestiti percorrendo strade non sempre ufficiali. Ma il peso del mutuo e di altre mille rate non lascia molta scelta. La regione più esposta all'usura è il Piemonte dove il rischio riguarda quasi 400mila famiglie.

Poi tocca alla Sicilia (con 235mila famiglie) e all'Emilia Romagna. In coda, ma per una volta è meglio così, il Molise con sole 1000 famiglie a differenza della Valle d'Aosta, regione altrettanto piccola, dove invece i nuclei familiari a rischio sono 10mila quanto in Basilicata e in Sardegna (dove la percentuale è di poco superiore). Ma oltre all'aumento effettivo dei casi c'è un altro dato allarmante: il crollo del numero delle denunce, anche da parte dei commercianti, forse la categoria più bersagliata dai cravatari. Probabilmente si tratta di una questione legata alla fragilità del sistema, alla paura di non essere tutelati e alle difficoltà di far fronte a una piovra che stritolata senza lasciare scampo.

Nella città vecchia, attorno alla chiesa si incontra chi ha a cuore la tradizione Sant'Antonio Abate nel rito del fuoco Il quartiere esprime devozione e accoglienza

Il quartiere, ospitale, ha accolto la folla di tradizionalisti e di fedeli giunti ad onorare il Santo eremita fondatore del monachesimo, protettore del fuoco e degli animali domestici e a tornare a respirare l'aria del rione, eredità scolpita nel cuore di molti campobassani.

Asserire di essere campobassani vuol dire essere 'passati' per la parrocchia, aver ricevuto Battesimo e Comunione nella chiesa più bella e più antica della città e possedere memoria del vecchio arciprete, don Annibale Ricciuti, 'signò Retto' per la gente del posto. La gente di qui è andata sparsa per altri rioni ma il 17 di gennaio torna, spinta dalla nostalgia,



con l'illusione di ritrovare atmosfere perdute. Chi nel rione è rimasto, oppure è tornato, ce la mette tutta nell'impegnarsi

per allestire il fuoco e preparare ogni cosa come se il tempo non fosse trascorso e la Chiesa rimane ancora il fulcro attorno al quale la vita palpita.

Il fuoco, superbo, dalla mattina ha illuminato la notte; distribuite fave, cavatelli e l'allegria salace dei canti delle 'maitunate'. Il parroco, don Ugo, si impegna a gestire il sacro con il profano. Celebrate messe e benedizioni anche agli animali. Una tradizione da riprendere, rinnovare attraverso una sollecitata partecipazione per restituire alla festa una caratteristica antica e al tempo stesso nuova e attraente soprattutto per le nuove generazioni.

V.T.